

in voce si diffonde colla celerità del lampo, chi corre a casa per indossare le vesti di festività, chi dalla casa al porto, i bombardieri della compagnia civica si affrettano di portarsi ai loro posti sopra i bastioni della Città ella era allora fortificata, e le opere di fortificazione erano guarnite di circa cinquanta cannoni di bronzo di grosso calibro, la flotta si avvicina, in un instante l'aria assorda dal fracasso delle artiglierie della Città, e dei navigli armati, che si appressano in ordine di bella mostra. Il Generale seguito da uno stuolo di uffizialità di terra e di mare sbarca alle rive del porto, ivi ossequiosamente accolto dal Vescovo col Clero dal Rappresentante ex veneto, dalla nobiltà, dai cittadini, e dal popolo. Dignitoso ed affabile fu quanto mai il suo contegno, e corrispondendo a dritta ed a sinistra ai saluti, ed alle acclamazioni dell'affollatosi popolo, s'incaminò alla Chiesa Cattedrale, dove cantato il *TEDEUM* in solenne rendimento di grazie all'Altissimo per il prospero suo arrivo, salì il Generale sopra il pulpito, ed in lingua slava richiese il popolo se voleva prestare il giuramento di fedeltà a S. M. l'Imperatore e Re Francesco II. ed ai suoi legittimi discendenti e successori. *Ochiamo*, lo vogliamo, fu la risposta unanime che risuonò fra le volte del sacro Tempio alzò indi ogniuno dietro il suo invito le tre dita della mano destra, e parola per parola ripettendo ciò ch'egli esprimeva, pronunciò il popolo ad alta